



Martedì 14 - Mercoledì 15 Febbraio
Le nevi del Kilimangiaro

Titolo originale: Les Neiges du Kilimandjaro
 Nazione: Francia
 Anno: 2011
 Genere: Drammatico
 Durata: 90'
 Regia: Robert Guédiguian
 Cast: Ariane Ascaride, Jean-Pierre Darroussin, Grégoire Leprince-Ringuet, Anaïs Demoustier, Robinson Stévenin, Adrien Jolivet, Karole Rocher, Jacques Boudet, Gérard Meylan

Ispirato dalla "Les pauvres gens" di Victor Hugo e accompagnato dalla canzone di Pascal Danel (che fornisce il titolo al film), Le nevi del Kilimangiaro è il nuovo dramma sociale di Robert Guédiguian sulla disoccupazione e la dolorosa perdita della dignità. Nondimeno è un'opera leggera come un palloncino, che racconta la vita quotidiana di una coppia aperta e accogliente alla maniera dei cortili che abita. Ancora una volta il regista marsigliese mette in scena una piccola storia che ha il sapore e la solidarietà del cinema del Fronte Popolare. Partendo da un licenziamento, quello del protagonista, il film avrebbe potuto precipitare in un dramma da socialismo reale, al contrario il clima è lieve e gioioso, si ride spesso e si rimane sedotti dalla voglia di vivere di due coniugi operai che lottando negli anni Settanta sono andati in paradiso. Il loro

paradiso è la casa che hanno costruito e la famiglia che hanno formato ed educato ad essere onesta e di grande cuore. Ma il cinema di Guédiguian non si è mai fermato alle mura domestiche, scendendo in strada attraverso quelle finestre e quelle porte sempre spalancate sul mondo e sulla società. Ed è proprio da quei varchi che il brutto del mondo entrerà, portandosi via 'proprietà' e sicurezze ma insieme offrendo una possibilità di comunione e partecipazione. Perché il ragazzo che ha occupato il loro Eden, derubandoli, è un giovane uomo di una generazione cresciuta senza testimonianze né esempi di quella che un tempo era la lotta di classe, ovvero un modo (giusto) di cambiare la vita di chi è sempre in soggezione. E a questo punto Le nevi del Kilimangiaro gioca le sue carte migliori per rigore e sensibilità, portando alla coscienza del protagonista la

Trama:
 Nonostante la recente perdita del lavoro, Michel vive felicemente, circondato dall'affetto degli amici, dei figli e dei nipoti, insieme alla moglie Claire con la quale ha condiviso trent'anni di matrimonio e di impegno politico. Le loro coscienze sono immacolate tanto quanto la loro visione della vita. Questa armonia viene spezzata il giorno in cui due sconosciuti armati entrano nella loro casa derubandoli dei loro risparmi e lasciandoli sotto shock. Lo shock è ancora più forte quando scoprono che l'aggressione è opera di un giovane operaio licenziato insieme a Michel. Quella violenza è opera di uno di loro. Se l'interrogativo è amaro - per chi e per cosa abbiamo lottato?

necessità di fare qualcosa, individuare una possibile canalizzazione del malessere giovanile in funzione di una nobiltà d'animo che risollevi il morale e la morale. È la forza dell'etica la cifra del cinema di Guédiguian. L'unica che resta. Come restano nella memoria e negli occhi le immagini dei suoi corpi proletari, fragili nel loro errare, tenaci nel loro cercare, abili a capire la generosità di un gesto. Daccapo Ariane Ascaride, Jean-Pierre Darroussin, Gérard Meylan interpretano il suo cinema operaio e la forza discreta dell'esempio. L'esempio che emerge dal silenzio commosso di un'intesa in riva al mare. Infine Le nevi del Kilimangiaro è una miscela di disincanto e romanticismo che sta a metà strada tra un poema popolare e una canzone pop.

(Marzia Gandolfi-MyMovies)



Mercoledì 22 - Giovedì 23 Febbraio
La kryptonite nella borsa

Nazione: Italia
 Anno: 2011
 Genere: Commedia
 Durata: 98'
 Regia: Ivan Cotroneo
 Cast: Valeria Golino, Luigi Catani, Cristiana Capotondi, Luca Zingaretti, Libero De Rienzo, Fabrizio Cifuni

Colorato, ironico, metà tra realismo e fantasia, questo film garbato stilisticamente e ricco nei contenuti, dopo la pessima prova di Bar Sport, riconcilia col cinema italiano che, un passo avanti e uno indietro, sta comunque sfornando qualche opera apprezzabile. Mi riferisco a Crialese, Sorrentino, Salvatores e, non ultima, questa prova d'inizio alla regia di Ivan Cotroneo. La sceneggiatura a tre mani ha origine da un suo lavoro letterario del 2007. Come già avvenuto in altri impegni da sceneggiatore (Tutti pazzi per amore e Mine Vaganti), l'autore pone al centro una famiglia un po' stramba e variegata, nel senso che ognuno a suo modo percorre un cammino di formazio-

ne, a cominciare dal bambino con i cui occhi, azzurri e un po' tristi, sono guardati fatti e personaggi. Questi ultimi sono una piccola folla, ma nessuno scade nella macchietta, perciò si può dire che al nucleo familiare già numeroso, si affiancano persone che aggiungono elementi di autenticità al quadro principale. E poi c'è il tocco surreale: un Superman tutto napoletano. Si tratta di un cugino maggiore del piccolo protagonista, convinto di essere il super-eroe, attento perciò a evitare la kryptonite, che lui pensa nascosta nelle borse: nonostante i suoi poteri sovrumani, morirà sotto un tram. Ci penserà Peppino, il ricciuto cuginetto, con i suoi nove

Trama:
 Peppino ha sette anni, e vive in quella che oggi verrebbe definita una famiglia disfunzionale. Ma siccome siamo a Napoli, nel 1973, la sua agli occhi del mondo è solo una famiglia un po' scombinata. Quando la madre Rosaria va in depressione dopo avere scoperto che il marito la tradisce usando come alcovia la Fiat 850 azzurro avion, Peppino viene adottato dai suoi zii ventenni che lo conducono in giro per la Swingin' Naples, tra feste in scantinati, collettivi femministi, comunità greche che ballano in piazza, molte nudità, sigarette di contrabbando, qualche acido e parecchio alcool.

anni alla ricerca della comprensione del mondo, a resuscitarlo con l'immaginazione. Così il personaggio frutto della fantasia da fumetto finisce con l'incarnare la saggezza, che aiuterà il ragazzino a crescere e a inserirsi nella realtà. Questo diventa chiarissimo nell'ultima scena dove il simbolico volo dei due si conclude con un dialogo dalla morale poetica e un po' ruffiana: decidi tu cosa vuoi esser nella vita, la normalità non è necessariamente un bene, nessuno può importarti un suo modello di esistenza.

(Olga di Comitè-Cinemovie)



Federazione Italiana Cineforum
 Cineclub di Ascoli Piceno

3° CICLO
2011 2012

graphic N. Cappelli - stampa SEROS

Martedì 10 - Mercoledì 12 Gennaio
Melancholia
 di Lars von Trier (It/D/Svezia/Danimarca)

Martedì 17 - Mercoledì 18 Gennaio
Faust
 di Aleksandr Sokurov (Russia)
 Leone D'Oro alla 68° mostra del cinema di Venezia

Martedì 24 - Mercoledì 25 Gennaio
Il paese delle spose infelici
 di Pippo Mezzapesa (Italia)

Martedì 31 Gennaio - Mercoledì 1 Febbraio
I primi della lista
 di Ron Johnson (Italia)

Martedì 7 - Mercoledì 8 Febbraio
Mosse vincenti
 di Thomas McCarthy (USA)

Martedì 14 - Mercoledì 15 Febbraio
Le nevi del Kilimangiaro
 di Robert Guédiguian (Francia)

Mercoledì 22 - Giovedì 23 Febbraio
La kryptonite nella borsa
 di Ivan Cotroneo (Italia)

CINEMA PICENO
ore 17,30
e ore 21.15

<http://www.cineclubascoli.it>
info@cineclubascoli.it

Chi entra deve esibire la tessera



Martedì 10 - Mercoledì 12 Gennaio Melancholia

Nazione: Italia, Francia, Germania, Svezia, Danimarca
Anno: 2011
Genere: Drammatico
Durata: 130'
Regia: Lars von Trier
Cast: Kirsten Dunst, Charlotte Gainsbourg, Kiefer Sutherland, Charlotte Rampling, John Hurt, Alexander Skarsgård, Stellan Skarsgård, Brady Corbet, Udo Kier

Trama:
Due sorelle, Justine e Claire, un tempo unite, si stanno allontanando

sempre di più l'una dall'altra. Poco dopo la cerimonia in cui Justine ha sposato Michael, la donna piomba in un improvviso stato di malinconia che la rende particolarmente calma mentre un misterioso pianeta, apparso da dietro il sole, è in rotta di collisione con la Terra. Claire, invece, è terrorizzata per la minaccia che incombe dallo spazio.

Un pianeta enorme e affascinante. Incombente e pericoloso, che gioca con la Terra (quindi con gli uomini) come al gatto col topo. Che si nasconde dietro il sole, spunta fuori e affascina irresistibilmente come una seconda luna. E che è destinato a distruggerci. E questa, per Lars von Trier, la malinconia. Una forza magnetica e affascinante, nella quale ci si perde, che si teme, che si cerca di esorcizzare attraverso un uso impossibile della razionalità. Un'entità sterminatrice, di fronte alla quale, nel precipitare degli eventi, è possibile trovare terrore e pacificazione al tempo stesso.

Come ogni vero artista, il regista danese dipinge e in questo modo esorcizza i suoi demoni personali. Personali e universali, raccontando di quella molle e romantica inclinazione al mal di vivere che ben conosce e che regala possibilità d'ispirazione tanto magnifiche quanto inquietanti. E Melancholia è esattamente quello, è magnifico e inquietante.

Lars von Trier pare voler segnare l'ennesimo punto a capo di una carriera multi-

forme e coerentissima, con una maturità e una consapevolezza (anche stilistiche) che stupiscono. E colpiscono diritte al cuore. E allo stomaco.

Un prologo, due capitoli, una narrazione dalla complessissima semplicità. Un coinvolgimento emotivo potente ottenuto tramite elegante freddezza e melodrammaticità congelata, proprio come nel The Tree of Life di Terrence Malick. Un accavallarsi di temi e situazioni che travalicano il sentimento del titolo, se ne nutrono, lo rispecchiano e ci rispecchiano.

Come e ancor più che nel precedente Antichrist, Lars von Trier si regala completamente al suo film e a noi che guardiamo, commoventemente sincero nell'ammissione di sé stesso. Ci si offre nudo e abbandonato, come la Kirsten Dunst suo chiaro alter ego che si offre come in un dipinto romantico ad una tintarella di Melancholia, terrorizzata per la minaccia che incombe dallo spazio.

(Coming Soon)



Martedì 17 - Mercoledì 18 Gennaio Faust

Nazione: Russia
Anno: 2011
Genere: Drammatico
Durata: 134'
Regia: Aleksandr Sokurov
Cast: Hanna Schygulla, Maxim Mehmet, Isolda Dychauk, Georg Friedrich, Joel Kirby, Antoine Monot Jr., Eva-Maria Kurz, Katrin Filzen, Florian Brückner

Trama:
Versione cinematografica della nota leggenda tedesca, secondo la quale un

uomo vende la sua anima al diavolo in cambio della conoscenza. Il film completa la tetralogia cinematografica sulla natura del potere. I personaggi principali dei primi tre film erano tutti figure storiche reali: Adolf Hitler (Molokh, 1999), Vladimir Lenin (Telec, 2000) e l'Imperatore Hirohito (Solnzte, 2005).

Il Faust di Sokurov non è un adattamento della tragedia di Goethe nel senso tradizionale, ma una lettura di ciò che rimane tra le righe. Che colore ha un mondo che produce

idee colossali? Che odore ha? C'è un'aria pesante nel mondo di Faust: progetti sconvolgenti nascono nello spazio angusto dove si affaccenda. È un pensatore, un

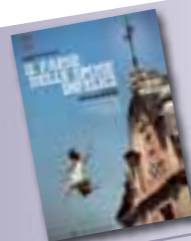
3° CICLO 2011 2012

veicolo di idee, un trasmettitore di parole, un cospiratore, un sognatore. Un uomo anonimo guidato da istinti semplici: fame, avidità, lussuria. Una creatura infelice, perseguitata che lancia una sfida al Faust di Goethe. Perché rimanere nel presente se si può andare oltre? Spingersi sempre più in là, senza notare che il tempo si è fermato. E passeremo anche Noi.

Nelle scarse note di regia Sokurov scrive che la sua non è una trasposizione cinematografica dal "Faust" di Goethe, ma è una lettura di quello che rimane tra le righe: «di che colore è il mondo che da origine all'idea di rilievo? Che odore ha?». Sokurov entra dentro la viscere del mito letterario (tant'è che una delle prime scene è la vivisezione di un corpo umano, laddove il dottor Faust affonda le mani cercando nella fisicità delle interiora una risposta alle sue fame di sapere) e attraverso questo passaggio ci conduce in un altro mondo, fino alle spiagge dell'Ade. Ma è lunga arrivarci e non tutti sono disposti. Infatti, prima di arrivare all'essenza del film, lo spettatore deve sottoscrivere un patto con il diavolo, deve perdere gli occhi e i sensi, rimanere disorientato. Per arrivare a ciò Sokurov ricorre a tutto il suo mefistofelico armamentario: lenti deformanti, grandangolari, piani obliqui, immagini virate...

Ed è come entrare in un quadro di Brueghel, scivolando nei pori della tela per dividerne l'essenza fino a soffrire una sensazione di soffocamento per la prossimità dei corpi, per l'accavallarsi di voci e suoni in un'orgia fiamminga su di un set tedesco. Faust tenta malamente la sua strada, ma è lui stesso ad essere vanesio, distratto dai morsi della fame, dalle voluttà. Mentre il demonio, cialtrone e sgrammaticato, orribile nel corpo a forma di pera che crea continue flautolenze, non sa che farsene della pietra filosofale. Ma quale anima ha venduto? Quale diavolo oggi si prenderebbe l'animo dell'uomo? Esiste ancora una? Queste sono le domande che si pone oggi Sokurov in questo capolavoro difficile, spietato e meraviglioso che termina tra i kaiser islandesi (una scelta di set che non è solo estetica, ma anche politica e geografica... la fine del mondo) e che inizia non a caso con una immagine dall'alto della città tedesca dove il dottor "Faust" inizia il suo viaggio, immagine equivalente all'omonimo film di Murnau, una delle tante rivisitazioni del mito letterario. Ma ancor prima dell'inizio, uno specchio cala dal cielo tenuto da tenui fili in un'immagine ermetica tra Dali e Magritte, forse l'occhio eterno di Dio che scruta il mondo in uno specchio. Ma questo è solo l'inizio!

(Dario Zonta-L'Unità)



Martedì 24 - Mercoledì 25 Gennaio Il paese delle spose infelici

Nazione: Italia
Anno: 2011
Genere: Drammatico
Durata: 82'
Regia: Pippo Mezzapesa
Cast: Nicolas Orzella, Luca Schipani, Cosimo Villani, Rolando Ravello, Vincenzo Leggieri, Gennaro Albano

Trama:
Veleno, un ragazzo di

15 anni, pedala forsennato sulla sua bicicletta per star dietro ai suoi nuovi amici. Sono diversi da lui, sono figli della strada, impennano con i loro motorini e si sfidano sul campo di calcio della loro squadra, la Cosmica. Cimsa, Capodiferro e Natuccio hanno un capo indiscusso, Zazà, autentico talento del calcio. Lo scenario offerto dal piccolo paese del Sud - la fabbrica, l'inquinamento, la droga e le invettive demagogiche del politico locale in ascesa Vito Cicerone - non promette niente di buono. Ma i loro giorni cominciano a prendere una piega inattesa quando una strana madonna randagia, la bellissima Annalisa, entra nelle loro vite volando dall'alto di una chiesa, vestita da sposa. Zazà e Veleno, maldestri e appassionati, riescono ad avvicinarla e quel contatto è pura estasi.

In un paesaggio crudo, in un sud come poche volte si è visto al cinema, fatto non di muretti a secco e ulivi secolari, ma di ciminiere che sbuffano veleni, cieli rossi, terra ferita, Mezzapesa punta magistralmente il suo sguardo su tre anime perse. Veleno, Zazà e Annalisa sono spiriti combattivi eppure schiacciati dal proprio destino, sono animati da sogni che sembrano irraggiungibili. Cercano una salvezza, mentre tutto intorno a loro sembra irrimediabilmente andare a rotoli. Tre personaggi alla ricerca della bellezza come antidoto al male di vivere, interpre-

tati da attori non noti. Volti pasoliniani, volti veri. Un film che lascia un segno, che entra dentro, senza ricorrere alla nostalgia, senza oleografiche rappresentazioni della realtà. Ma con uno stile a tratti crudo, brutale, che si abbandona a momenti in cui la bellezza estetica e la sapienza registica, riescono a spalancare le porte di un territorio che molto spesso ci si illude di varcare, ma è terra per pochi eletti. Il territorio della poesia

(Pierpaolo Vincenti)



Martedì 31 Gennaio - Mercoledì 1 Febbraio I primi della lista

Nazione: Italia
Anno: 2011
Genere: Commedia
Durata: 85'
Regia: Roan Johnson
Cast: Claudio Santamaria, Francesco Turbanti, Daniela Morozzi, Fabrizio Brandi, Sergio Pierattini

Trama:
Pisa, 1 giugno 1970. Dopo le

manifestazioni studentesche e gli scioperi della classe operaia, nell'ambiente studentesco, gira voce che anche in Italia si stia preparando un colpo di stato militare come quello della Grecia del 1967. Pino Masi, noto autore di canzoni di lotta, decide di allontanarsi insieme a due liceali, Renzo Lulli e Fabio Gismondi, che vorrebbero suonare in concerto con lui. Per strada, verso il confine jugoslavo, i tre incontrano soldati in armi e suppongono che il peggio stia accadendo. Non pensano che semplicemente il giorno dopo è il 2 giugno e i militari si stanno recando a Roma per la parata.

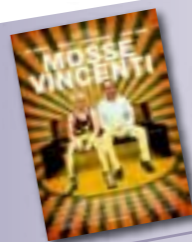
Storia vera di un gruppo di giovani che negli anni '70, in Italia, finiscono per chiedere asilo politico all'Austria. Tre amici, durante una fuga in Jugoslavia si fermano a un autogrill. Li vedono un gruppo di militari che scherzano con i mitra inneggiando alla rivoluzione. I tre amici non pensano che il giorno dopo è il 2 giugno, e pensano a un colpo di Stato. E' l'inizio di una girandola di incredibili situazioni...

Un altro esordio in questa sesta edizione del festival di Roma che incontra solo nomi nuovi o quasi. Nel caso di Roan Johnson, regista di questo interessante "I primi della lista", suo solo un episodio del film "4-4-2: il gioco più bello del mondo", prodotto da Paolo Virzi. Interessante perché riesce a far incon-

trare in campo neutrale due generi opposti come sono la commedia e il racconto storico. In questo caso il fatto vero narrato del film è talmente surreale e al tempo stesso suggestivo che riesce a strappare molte risate. Merito anche del cast dove primeggia Claudio Santamaria, da sempre a suo agio in ruoli sopra le righe sullo sfondo degli anni Settanta.

E' un film piccolo, dal budget modestissimo, che ha potuto contare su due (dei tre) protagonisti del tutto esordienti e messi alla prova con un film comunque non semplicissimo. Ricercata anche la colonna sonora, che con un certo coraggio si allontana dai Settanta e si avventura nei mitici Ottanta.

(Diego Altobelli)



Martedì 7 - Mercoledì 8 Febbraio Mosse vincenti

Titolo originale: Win Win
Nazione: U.S.A.
Anno: 2011
Genere: Commedia
Durata: 101'
Regia: Thomas McCarthy
Cast: Paul Giamatti, Amy Ryan, Bobby Cannavale, Jeffrey Tambor, Burt Young, Melanie Lynskey, Alex Shaffer, Margo Martindale, David W. Thompson, Nina Arianda

Trama:
Mike Flaherty è un modesto avvocato di

provincia che cerca di trovare qualche soddisfazione allenando la squadra di lotta libera di un liceo. Contemporaneamente, Mike, che si sta occupando della tutela legale di un suo anziano cliente, scopre che questi ha un nipote, Kyle, che, pur essendo un ragazzo alquanto chiuso, si dimostra un vero talento nella lotta libera. Perciò Mike inserisce anche Kyle nella squadra che allena, riuscendo per un po' a infrangere la corazzata di problematica riservatezza del ragazzo. Ma all'improvviso arriva Cindy, la madre di Kyle: da tempo non si incontravano perché lei era in clinica a disintossicarsi. Kyle vede così crollare quelle piccole certezze che credeva di essersi ricostruito anche grazie a Mike

Sarà uno dei pochi effetti virtuosi della crisi, ma le commedie americane stanno migliorando. Non più solo storie sentimentali di giovani e belli, ricchi e vincenti: i protagonisti diventano più scalcagnati, però anche più umani e simpatici. Come il Mike Flaherty interpretato da Paul Giamatti: avvocaticchio di provincia che, per sostenere i consumi famigliari, compie un brutto gesto. Si fa nominare tutore di un vecchio (Burt Young, grande), poi lo scarica in casa di riposo contro la sua volontà. Senonché gli piove addosso proprio il nipote dell'anziano, l'adolescente Kyle, ombroso e trascurato

dalla madre tossica, ma con un eccezionale talento per la lotta libera. Allenatore a tempo perso della squadra di lotta del liceo, Mike resta folgorato dalle performance del piccolo campione. Commedia-dramma delicata che non finisce in un inno al successo, Mosse vincenti si gioca la "carta" Giamatti senza rinunciare a gustosi ruoli di contorno. Come l'amico Terry (Bobby Cannavale), goffo giovanottone in sofferenza per l'abbandono della moglie, al quale la sceneggiatura affida alcune delle gag migliori.

(Roberto Nepoti-La Repubblica)